

Gli assassini non sono loro

Assolti. Non sono stati loro ad uccidere il figlio del boss barcellonese Pino Chiofalo nel '91, in piena guerra di mafia lungo tutta la zona tirrenica. Assolti col rito abbreviato «per non aver commesso il fatto» dopo che il pm, il sostituto della Dda di Messina Gianclaudio Mango, aveva richiesto per loro la condanna all'ergastolo.

È stata questa la decisione del giudice dell'udienza preliminare Carmelo Cucurullo, che ieri pomeriggio, dopo una lunga camera di consiglio, ha letto la sentenza che riguarda Stefano Campanino, 38 anni, e Giuseppe Fortunato Isgrò, 36 anni, entrambi di Terme Vigliatore. I due furono arrestati nel gennaio del '93 come i presunti killer di Lorenzo Chiofalo e di Maurizio Cambria. All'epoca erano due perfetti sconosciuti per le forze dell'ordine, ma dopo diversi mesi d'indagine gli uomini del commissariato di Barcellona li incastrarono. I due ragazzi di Terme Vigliatore finirono così in carcere, ma da tempo erano stati rimessi in libertà.

Sul "piatto" dell'accusa in questo processo un ruolo fondamentale avrebbero dovuto giocare l'esame stub, eseguito dal perito Raniero Bevagna, e il cosiddetto "alibi fallito". In un primo tempo, infatti, le risultanze tecniche sulle tracce di polvere da sparo furono giudicate positive e, per quanto riguarda gli alibi, ci fu confusione tra le versioni fornite dai due presunti killer. La difesa, che in questo processo è stata sostenuta dagli avvocati Tommaso Calderone, Franco Bertolone e Giuseppe Lo Presti, è riuscita evidentemente a "smontare" in maniera convincente questi due tasselli: sull'esame stub una perizia di parte, affidata al consulente Marco Morin, è giunta a conclusioni opposte a quelle dell'accusa; inoltre i difensori hanno sostenuto la tesi dell'alibi "non controllato", vale a dire non sufficientemente verificato da parte degli inquirenti.

Lorenzo Chiofalo (vero bersaglio dei killer) e Maurizio Cambria furono freddati a colpi di pistola in una baracchetta sul lungomare di Marchesana, a Terme Vigliatore, il 28 luglio del 1989. Vennero sorpresi dal commando mentre vendevano angurie ad Acquitta, una contrada tristemente famosa in quegli anni per altre esecuzioni eccellenti. Mentre i killer sparavano, a poche centinaia di metri, a Terme Vigliatore, si festeggiava la patrona del paese, S. Maria delle Grazie, con spari e fuochi d'artificio. I "botti" coprono il rumore delle due pistole, una calibro 7,65 e una calibro 9. Eseguita la sentenza di morte, i killer si mescolarono alla folla che invadeva le strade. Chiofalo e Cambria, rimasti intrappolati nel chiosco, morirono all'istante, crivellati di colpi al capo e al torace (sui loro corpi ne vennero repertati ben 15). Ai funerali del figlio, fu concesso al boss Pino Chiofalo, oggi collaboratore di giustizia, di partecipare. Le esequie si svolsero in una città stretta in un vero assedio da polizia e carabinieri.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS